

Daniela Pellerino
Counselor, Milano

La prima impressione.

La prima impressione, nell'ottobre del 2018 quando ebbi il primo contatto con il mondo Capacitante generato dal professor Vigorelli, fu quella che gli obiettivi proposti fossero raggiungibili. Sapevo che quando ci si propone qualcosa di astratto, generico, grandioso, il rischio consiste nella non realizzabilità con le inevitabili conseguenze dell'insoddisfazione e della frustrazione. Se poi in questione è la felicità si apre un mondo di illusioni evanescenti. Se poi ancora si sta sperimentando la fatica di essere accanto ad un proprio familiare disorientato cognitivamente, le conseguenze delle mete irraggiungibili diventano devastanti.

Lungo il cammino.

Dopo i primi tentennamenti da principiante, percorrendo fedelmente il cammino dei Gruppi ABC, con la presenza autorevole e mai giudicante del professore, la condivisione di altri familiari e operatori professionali, incominci a compiere piccoli passi in un campo molto preciso, la comunicazione con la persona che sta perdendo l'uso della parola. Intanto ti accorgi che cambia qualcosa in te, cambi il tono e il ritmo della tua voce, non correggi ostinatamente ogni suo errore cronologico e ogni sua mancata identificazione sino a non correggere più. E ogni volta che raggiungi un obiettivo suggerito dall'Approccio Capacitante ti rafforzi e diventi più felice. E constati che il tuo familiare vive dei momenti di comunicazione con te, uscendo dal suo isolamento e dalla sua aggressività. Quella lontana prima impressione ha acquisito la fisionomia della certezza.

La stessa prima impressione.

La lettura del libro *Dialoghi imperfetti* mi ha suscitato la stessa precedente, prima impressione: è possibile raggiungere una comunicazione felice nella vita quotidiana con le persone con cui si vive e che si incontrano. Nel suo tipico stile dettagliato, preciso, lineare, il professor Vigorelli scolpisce il metodo, ovvero il cammino perché ciascuno di noi possa diventare un dialogante felice. Come un cesellatore, scolpisce la sua opera nei minimi particolari per favorirne la comprensione e stimolare il nostro interesse. Nel leggere le pagine mi sembra di vederlo e ascoltarlo nei suoi incontri formativi dove si prodiga a trasmettere la sua passione, comunicare per vivere un po' di felicità. E ci riesce veramente.

Un sano realismo.

Il cammino parte da un sano realismo: i nostri dialoghi sono imperfetti. Proporre un Dialogo con la D maiuscola, collocato nel mondo platonico delle Idee, unico e valido universalmente, ammesso che esista, non avrebbe positive ricadute sul nostro vivere quotidiano. Con saggezza e soddisfazione il professor Vigorelli

esclama: *Benvenuti i dialoghi imperfetti, evviva i dialoghi imperfetti* (pag.26). Solo partendo dalla sana e realistica consapevolezza dell'esistente, di quello che siamo e di quello che generiamo, potremo modificare quegli aspetti di noi che creano ostacoli nei nostri dialoghi. Infatti il professor Vigorelli parla proprio di persone in carne ed ossa, di me, di te... e delle persone nella loro interezza. Sono in gioco tutte le dimensioni costitutive della persona: cognitiva, emozionale, corporea, comportamentale.

Osare essere felici.

Ciò che mi affascina agli inizi e che mi ha affascinato nel nuovo libro, è l'insistente sottolineatura di un avverbio e di un aggettivo: *sufficientemente felice*. A pag. 115 leggo: *Dal punto di vista Capacitante, lo scopo ultimo del dialogare non si colloca sul piano delle parole, non riguarda l'argomento del dialogo. Lo trascende. Lo scopo, il risultato desiderato, è una convivenza sufficientemente felice tra i dialoganti...*

Occorre avere qualche decennio di vita come la sottoscritta per apprezzare questo avverbio che potrebbe odorare di rassegnazione, ma che invece nelle pagine del libro profuma di sapienza. Ne deriva che *sufficientemente* diventa sinonimo di *realizzabile* nel *qui e ora*, unica situazione spazio-temporale a nostra disposizione, prezioso binomio dell'Approccio Capacitante. Come evidenziato in precedenza, scegliendo obiettivi concreti, precisi, raggiungibili possiamo realizzare dei cambiamenti in noi stessi, gli unici punti di partenza capaci di innescare cambiamenti fuori di noi. Le testimonianze riportate nei capitoli 10 (*Dialoghi impossibili?*) e 11 (*Sul dialogo ecumenico, interreligioso e tra credenti e non credenti*) ci aprono gli occhi sulla possibilità di ciò che sembra impossibile. Siamo quindi stimolati a rivedere i significati di alcuni termini: *impossibile, imperfetto, coerente, sufficientemente*.

Tra questi confini realistici si distende il territorio della felicità dove convivono lacrime e sorrisi, tristezze e gioie, intolleranze e solidarietà, litigi e intese, divisioni e abbracci. In queste coppie terminologiche le prime sembrano più potenti, sovente lo sono. Il libro ci offre i mezzi per non lasciarci imprigionare e addirittura per osare essere felici in alcuni *qui e ora*.

Grazie professor Vigorelli. Se poi lei preferisce, cantiamo insieme il nostro *Grazie* a tutte quelle care persone, smemorate e disorientate che sono state i suoi e nostri maestri.